

INIZIATIVA DI FERRENTINO CON ALTRI DIECI SINDACI

Clima di intolleranza: Boldrini e Grasso invitati in val Susa

GLI ultimi scontri al cantiere di Tav di Chiomonte, le ripetute lettere anonime di minacce indirizzate a sindaci e imprenditori e le intimidazioni subite da alcune ditte valsusine impegnate alla Maddalena hanno convinto Antonio Ferrentino, nella sua veste di consigliere provinciale eletto in valle di Susa, che è arrivato il momento di dire "basta" e di prendere una posizione forte: l'ex leader No Tav è infatti il promotore della richiesta ai presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso, di venire in valle per incontrare aziende e istituzioni e tenere un incontro dedicato ai temi della legalità, della democrazia e del contrasto a ogni forma di violenza.

Ma la lettera, partita mercoledì, arriverà a Roma depotenziata dallo scarso numero di adesioni raccolte: è stata firmata soltanto da 11 dei 37 sindaci valsusini, segno che evidentemente quella di Ferrentino è stata vissuta dalla maggior parte dei suoi colleghi come un'iniziativa politica a sfondo Sì Tav, prima ancora che come un efficace tentativo di svelenire il clima pesante che si respira sul territorio. Tra i firmatari, accanto a Ferrentino (Sant'Antonino), troviamo Anna Allasio (Bussoleno), Paolo Alpe (Borgone), Gemma Amprino (Susa), Gianluca Blandino (Rubiana), Franco Capra (Claviere), Paolo Catalano (Mattie), Bruno Gonella (Almese), Valter Marin (Sestriere), Renzo Pinard (Chiomonte) e Ezio Rivetti (Novalesa). Di questi 10, sei sono ascrivibili al centrodestra, quattro al centrosinistra e contrari alla Torino-Lione, nessuno alle liste civiche. Non hanno firmato nemmeno Condove e diversi sindaci dell'alta valle, oltre al presidente Pd-No Tav della Comunità montana, Sandro Plano.

Ferrentino ha ufficializzato la sua proposta martedì con una lettera inviata ai 37 sindaci della valle e al presidente della Comunità montana: ben sapendo a quale tipo di resistenze sarebbe andato incontro, il consigliere provinciale Pd ha voluto subito premettere che «il tema Torino-Lione non sarà argomento di discussione». Una precisazione

che non è bastata a convincere la maggior parte dei suoi colleghi, che pur tra mille sfumature e apparenti divisioni interne continuano a mantenere una posizione di contrarietà all'opera. Ai sindaci veniva chiesto di dare una risposta entro le 12 di mercoledì, quando sarebbe poi partita la lettera indirizzata a Grasso e alla Boldrini, con la richiesta ai parlamentari piemontesi di «accompagnare l'invito ai due presidenti». Nella missiva ufficiale inviata a Roma, Ferrentino mette subito l'accento sul «clima di intimidazione e intolleranza» determinato dall'avvio dei lavori della Torino-Lione. «Sono oggetto di minacce e intimidazioni le forze dell'ordine e i magistrati nello svolgimento delle loro funzioni, i sindaci e le istituzioni locali che hanno preteso e accettato un confronto costruito nel merito dei problemi, le aziende edili e le attività economiche impegnate nel cantiere di Chiomonte dove si sta realizzando il tunnel geognostico relativo alla Torino-Lione. Nelle ultime settimane si sta assistendo ad una escalation di violenze fisiche e verbali che non possono non preoccupare le istituzioni democratiche della Repubblica italiana».

E a scanso di equivoci, sottolinea anche che «non è in discussione il legittimo dissenso su un'opera pubblica sulla quale è del tutto normale avere posizioni diverse, e tantomeno il diritto a manifestare la propria contrarietà con iniziative dalle forme più fantasiose, purché rispettose di cose e persone. In questo territorio è in discussione il principio stesso di democrazia». Da queste considerazioni scaturisce «l'invito a farsi promotrice/promotore, in valle di Susa, di un incontro dedicato alla legalità e contro ogni forma di violenza. Un incontro con le istituzioni locali, la Provincia di Torino, la Regione Piemonte, i parlamentari, le aziende e le autorità economiche del territorio. Nessun riferimento all'opportunità dell'opera ferroviaria, ma il segno tangibile che le istituzioni democratiche comprendono le preoccupazioni e le paure di un territorio e se ne fanno interpreti».

M.G.